Anno XXXVII Martedì 25 Novembre 1884 N. 276

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in : arta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## Tra Ravenna ed Argenta

Accennando Venerdì alle inesattezze corse su pei giornali, a proposito della omai famosa vertenza tra i Municipj di *Ravenna* ed *Argenta*, riportammo ciò che in proposito narrava una corrispondenza ravennate all' *Italia* di Milano.

Ora da notizie che ci siam dati premura di raccogliere sul luogo, abbiam potuto rilevare quanto d' inesatto ci sia stato nelle notizie pubblicate sin qui sia dal *Ravennate*, sia dal *Messaggero*, sia dalla *Rassegna*, ed anco dall' *Italia* quantunque quest' ultimo giornale sia stato nel coro dei colleghi il più imparziale.

Primieramente è a sapersi che i colerosi provenienti da Copparo morti e sbarcati alla fossa di S. Alberto, appartengono *per origine e residenza* a quest' ultima borgata.

Il punto dove la barca approdò appartiene al territorio argentano, ma è così vicino al confine di Ravenna e alla Borgata di S. Alberto, che le autorità ravennati, anche prima di darne avviso ad Argenta, credettero ben fatto — e in questo meritan lode — di ordinare che i morti fossero coperti di calce ed incassati.

Così avessero avuto la felice ispirazione di seppellire subito nel cimitero prossimo di Sant' Alberto i due infelici operai, chiamando l' Autorità Argentana solo per le necessità dello Stato Civile! Avrebbero fatta cosa savia dal punto di vista della sanità, della consuetudine, e — bisogna pur dirlo — anche della legge; poichè ormai è assodato che in virtù di una circolare ministeriale del 1873, i *cimiteri parrocchiali*, — così sono appunto chiamati — devono legittimamente ospitare i morti del perimetro parrocchiale, *quantunque appartenenti a diversi Comuni*.

Questo appunto è il caso di S. Alberto, parrocchia *che ha sede nell' estremo limite della provincia di Ravenna e che estende la sua giurisdizione anche nell' argentano*.

Ma c' è il pregiudizio, non nuovo a S. Alberto, di non volere nel Cimitero omonimo i morti di malattie infettive. Le Autorità ravennati ebbero il torto di non affrontarlo, come avrebbero dovuto per tutte le ragioni; e senza pensarci su molto, ricorsero ad un espediente poco serio, poco logico, e — diciamolo pure — poco leale.

Finsero d' ignorare ciò che si è detto dianzi, dimenticarono che i morti del luogo dove era avvenuto il disgraziato approdo erano di pertinenza del Cimitero di S. Alberto per costante pratica secolare, e pretesero che il Comune di Argenta ricevesse lui il tristo deposito.

Avuta una recisa negativa, ricorsero al Ministero dicendo: che *due colerosi provenienti da Copparo giacevano insepolti in terra argentana*; *e che il Sindaco di quel comune li rifiutava*.

Di lì l' ordine del Ministro di portare le due povere salme al cimitero di Longastrino.

Ma il prosindaco di Argenta replicò esponendo le ragioni sovraccennate e meravigliandosi che il Ministero avesse dato un ordine contrario alle massime da esso stesso adottate, contrario alle più evidenti necessità sanitarie; e lagnandosi che per un capriccio nuovo, storto, e ingiustificato, si volessero far viaggiare per venti chilometri, non di valle come dice la *Rassegna* ma nell' interno del territorio di Argenta, due cadaveri *ravennati che potevano esser sepolti lì presso, nel patrio camposanto*.

Al Ministero si capì subito che si era preso un grosso granchio, e si revocò l' ordine ingiusto ed illogico; ma a Ravenna si volle tener fermo il chiodo; ed al primo errore se ne vollero aggiungere altri più gravi, coll' aperta connivenza di quel Prefetto Barone Reichlin. Così fu meditato ed eseguito il *trafugamento dei cadaveri il loro sepellimento clandestino in ora e in luogo contrario agli ordini precisi del Ministero*: di lì infine un'inchiesta giudiziaria che per quanto ci consta ha messo in sodo tutto quanto abbiamo narrato; ma che probabilmente finirà in niente, per colpa di quelle influenze e di quelle pressioni che Argenta non ha spiegato, anche perchè non ne aveva bisogno, e che Ravenna ha messo in opera con lena affannata per sostenere un puntiglio mal concepito, e che fa torto a persone di senno, le quali non avrebbero fatto tanto lusso di proteste e di dimissioni in massa se avessero avuto la coscienza del loro diritto.

## Il Comizio di Milano

Riproduciamo dalla *Perseveranza* il resoconto del Comizio contro le Convenzioni ferroviarj, notevole soltanto per i comici incidenti che seguirono:

L' on. Marcora, presentatosi sul palco scenico al banco presidenziale annunciò che il Comitato gli aveva dato l' incarico di dire le ragioni per le quali il Comizio era stato convocato; come se gli stampati, gli affissi, i comunicati ai giornali amici non fossero stati sufficienti a illuminare convenientemente il pubblico.

Quindi l' on. Marcora, con la sua parola secondo il solito, biliosa, illuminò le genti. Egli disse che quando due anni or sono si sparse l' annunzio di una legge per l' assetto ferroviario, non mancarono da ogni punto i reclami per la tutela degli interessi generali e particolari; ma però ben presto tacque ogni timore, perchè allora era ministro Baccarini, e ciò affidava tutti..... Accennò all'uscita dal Ministero degli onorevoli Baccarini e Zanardelli e al subito apparire delle Convenzioni, che accusò di non presentar utili effettivi di non risolvere il problema ferroviario, di non soddisfare nessuno, e meno di tutti Milano... E come se ciò non bastasse, aggiunse che si tratta di un progetto *pessimo* finanziariamente, moralmente, politicamente, socialmente, economicamente!

Preghiamo di credere che questa processione di avverbi è testuale, come è testuale la chiusa del suo discorso: « *Ma tutto deve cedere dinanzi alla strapotente strapotenza del governo della banca!* »

Qui ci furono i primi applausi, ma piuttosto freddini.

Presentò poscia l' on. Baccarini qual presidente del Comizio, e lesse una filza delle solite adesioni repubblicane, socialiste ed operaie, nonchè due lettere degli on. Seismit Doda e Costa; il qual ultimo, da vero socialista, vuole l' esercizio affidato al personale ferroviario.

*Croce*, un socialista, a questo punto domanda la parola per una mozione d' ordine.

Al banco della Presidenza fanno i sordi.

*Baccarini* si alza e comincia: « Alla città.... » ma principia subito il primo baccano, perchè alcuni vogliono che sia dia la parola al cittadino Croce.

*Marcora* vorrebbe passar oltre, ma il *Croce* protesta che il popolo è sovrano, e tutti devono aver la parola, senza badare alle iscrizioni prese al *Consolato*. (*Applausi*).

*Marcora* avverte che annunzò di già che la parola l'avranno anche i non iscritti al *Consolato*.

*Croce* vuol parlare subito, e qui cresce il tumulto tra le grida di *basta*, *alla porta*, e gli applausi.

*Croce* non si sgomenta, e la confusione e il gridìo durano per un pezzo.

*Marcora*, non sa a che santo votarsi meglio che all' on. Cavallotti.

*Cavallotti* trova che il tempo stringe, che il tempo è moneta, e implora che si sopprimano le discussioni oziose.....

Allora succede una vera battaglia, per cui l' on. Cavallotti fremente di impazienza grida che in nome dell'invocata sovranità del popolo fu aperta l' iscrizione degli oratori al Consolato, e che il cittadino Croce non deve riballarsi.

Finalmente, quando Dio volle, l'on. *Baccarini* può riprendere: « Alla cit-
« tà, glorioso centro d'ogni magnani-
« mo ardimento, alla città ecc. ecc.,
« porgo il mio reverente saluto.. Non
« venni a ricercare allori *su queste*
« *temute scene*, memore che presso al
« Campidoglio v' è la Rupe Tarpea!...
« Non venni a suscitare entusiasmi,
« perchè il problema ferroviario tocca
« troppo da vicino la vita economica
« del paese. Farò come gli uomini po-
« litici inglesi, che anche quando si
« dirigono a dei pescivendoli (*movi-*
« *menti...*) non credono di parlare a
« uditori incompetenti.... (*silenzio gla-*
« *ciale*). La questione ora, più che di
« scienza, è di coscienza. Basta il solo
« buon senso a risolverla!.. »

Poi dice che entrerà nell' argomento, ma prima domanda che si elegga un altro presidente.

Si grida *ai voti*, *ai voti*, si pronunciano dei nomi, e Baccarini taglia il nodo, e va a pigliar l' on. Cavallotti, che s' avanza, e dà la parola all' on. Baccarini.

L' on. Baccarini fu il solo oratore che abbia veramente parlato sull' argomento, e parlò per quasi due ore; così che si può ben dire che ieri non ci sia stato un Comizio, ma un discorso dell' ex-ministro.

Il quale accennò ai diversi progetti ferroviarii dal 1874 in poi, e all' inchiesta parlamentare, di cui criticò la relazione. Disse di non voler pronunciarsi sui due sistemi: esercizio privato o di Stato. Discorse del suo progetto del 1883, e finalmente delle Convenzioni.

L' esercizio privato, egli disse, fu già sancito nella legge del 1876, ma il progetto attuale riguarda anche le costruzioni nuove di ferrovie e l' abbandono di molte attribuzioni proprie del Governo. Da ciò il vizio del progetto.

Un contratto così colossale si è basato sulle cifre di spese d' esercizio di un solo anno — il 1882 — che fu l' anno delle inondazioni.

E poi, in sostanza, si esonera le Società dalle spese di manutenzione.

Parlò a lungo del fondo di riserva, e affermò che si è fatto colle Meridionali un patto pel fitto più gravoso che se si fosse trattato di comperarle.

Volle dimostrare che lo Stato, colle Convenzioni, regala molti milioni alle Società... nientemeno che 250 in 20 anni!

Ma se l' on. Baccarini non ebbe ieri contraddittori, non si può certo dire che egli abbia rivelato dei guai e dei danni veri e fondati, senza possibilità di confutazione. Tutt' altro.

A un certo punto del discorso dell' on. Baccarini, e precisamente quando disse: Ora parlerò sulle costruzioni, *Lazzari*, il noto socialista, chiese la parola.

*Baccarini*: presto ho finito.

*Una voce sgarbata*: « l' è vora » gridò, e suscitò un vero tumulto di proteste e di applausi scortesi per l' oratore.

L' on. *Cavallotti* strepita, ma non lo si ode, e la confutazione è al colmo.

Finalmente l' on. Baccarini potè finire scusandosi che, se fu lungo, la colpa è tutta dell' argomento. Conchiuse che le Convenzioni provedono a un esercizio di Stato mascherato, e che si augura che coloro cui incombe la responsabilità della pubblica cosa ricordino *di che lagrime grondi e di che sangue* il denaro che si estrae di saccoccia al lavoratore italiano!

Naturalmente la tirata fu applaudita.

Si apprende che ci sono ancora ben 7 oratori iscritti. Ciò secca visibilmente a tutti, sia perchè il discorso Baccarini, diciamolo, fu tutt'altro che divertente, sia perchè comincia ad annottare e ad avvicinarsi l' ora del desinare.

*Lazzari* propone che gli oratori non abbiano a parlare più di dieci minuti. Ciò provoca delle salve di applausi e di fischi. Il solito baccano, che il Presidente stizzito pena assai a calmare.

L' on. *Maffi* cede il turno al signor Gnocchi-Viani, il cui discorso fu continua occasione di rumorose manifestazioni pro e contro. Egli lancia una frecciata all' on. Baccarini, dichiarando che, nella sua qualità di socialista, non ha odi di partito e potrà esser imparziale! Poi sostiene che è inutile discutere delle Convenzioni, perchè contro qualunque convenzione si potrebbero portare gli argomenti dell' on. Baccarini. L' esercizio deve essere lasciato al personale ferroviario...

Il pubblico, già stufo, comincia a diradarsi a vista d' occhio.

L' on. *Maffi*, « viste le disposizioni dell' assemblea » rinuncia a fare un discorso che aveva preparato, e fa un solo voto, che, cioè, il Governo *non si ostini nel suo fatale errore*. Ma, egli dice, *pur troppo all' on. Depretis non preme che il vivere alla giornata, e non si cura dell' avvenire*.

Il genovese *Armirotti* riconosce di non aver competenza in materia, e si limita a dichiarare che ciò che solo lo preoccupa si è il pericolo che, con le Convenzioni, corre il lavoro nazionale....

La notte si avanza, le amiche tenebre — contro le quali non v' è rimedio, perchè non si può accendere il gas — affrettano la soluzione. Restano ancora iscritti cinque oratori; e senz' altro si sopprimono.

L' on. *Cavallotti* legge un ordine del giorno dei socialisti con voce che quasi nessuno ha udito, e l' on. *Bertani* ne legge a stento uno suo, che pare lunghetto, perchè il buio gl' impedisce quasi di leggere.

L' on. Cavallotti mette in votazione

l'ordine del giorno socialista. Non si vede quante mani si alzino, ma il Presidente assicura che fu respinto.

Nuovi chiassi e proteste.

Allora mette in votazione quello dell'onorevole Bertani, e, si sa bene, fu approvato dalle gallerie e dalla platea assai diradate.

Questo ordine del giorno accusa il Governo di far gli interessi della Banca e invita il Parlamento a respingere le Convenzioni.

E dopo ciò, a tentoni uscimmo dal teatro, pieni di freddo e assai poco persuasi, come sempre, della serietà di questa specie di *meetings*.

## L'arrivo delle LL. MM. alla Capitale

Completiamo i ragguagli della *Stefani* riassumendo dai giornali romani:

Sul piazzale della Stazione, pel ricevimento delle LL. MM., erano schierate 84 Società con bandiere e musiche. Nella sala reale v'erano tutti i Ministri ed i segretari generali, meno l'on. Depretis ancora incomodato; i deputati, i senatori, il Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali e provinciali, gli alti funzionari delle Amministrazioni, i generali, i magistrati, le dame di Corte duchessa Cesarini, contessa Santafiora, duchessa Di-Rignano, principessa Vicovaro Venosa, marchesa Calabrini, principessa Paternò, principesse Massimo Monteleone e Trabia.

Alle ore 10 47 giunse il treno reale alla Stazione, accolto da grandi *urrà*.

Il Re, ringraziando commosso, scende tosto ed è circondato dalle Autorità mentre dà mano alla Regina seguita dal Principe Vittorio Emanuele.

Chiede quindi all'on. Mancini notizie della salute di Depretis; poi parla col ministro Coppino. S. M. la Regina abbraccia tutte le dame di Corte che si erano avvicinate al vagone.

I Sovrani entrano quindi nella sala, ove il Re si dirige all'on. Ferracciù, e la Regina parla col sindaco Torlonia congratulandosi della scampata epidemia a Roma.

Le LL. MM. montano in carrozza di mezza gala insieme al Principe ereditario; e prima di partire per la Reggia, il Re ringrazia i Veterani promotori della dimostrazione.

Nella prima carrozza avevano posto gli aiutanti di campo, nella seconda i Sovrani, nelle altre le dame di Corte e gli ufficiali del seguito.

Il corteggio entra in Via Nazionale in mezzo alle grida della folla assiepata: le signore dalle finestre agitano i fazzoletti.

Non erano stati messi cordoni militari, per cui la carrozza reale, stretta dalla gente, poteva appena procedere al passo.

Le Associazioni seguivano le carrozze e le fanfare. Mancavano i corazzieri ed i carabinieri; nessuna scorta di truppe intorno ai Sovrani. V'era una siepe di gente, e durante tutto il tragitto, la carrozza reale è rimasta in balia del popolo acclamante ed entusiastico.

L'onor. Depretis si affacciò dalla sua abitazione per salutare i Sovrani, che gli corrisposero.

Entrati i Reali al Quirinale, la folla in piazza gridava: Fuori i Sovrani.

Affacciatesi le LL. MM., ebbero una calorosa ovazione, e ripetutisi gli applausi, dovettero nuovamente presentarsi fra l'entusiasmo generale.

La sera il tempo piovoso à impedita la fiaccolata che doveva aver luogo e che si rimetterà ad altro giorno.

A mezzogiorgno S. M. la Regina assistette nella cappella del Quirinale alla messa.

Alle ore due il Re si recò a visitare in casa sua l'onor. Depretis, e dopo tre quarti d'ora intervenne col suo seguito alla passeggiata di Porta Pia.

## RACCOLTO DELLE UVE

Dal riassunto delle notizie telegrafiche pervenute al ministero d'agricoltura e commercio sul raccolto dell'uva nel corrente anno, si desume che furono prodotti 14,086,300 ettolitri di vino; vale a dire il 51,15 per cento del raccolto medio.

Quanto a qualità, il prodotto di questo anno è l'11 per cento ottimo, 35 per cento buono, 30 per cento mediocre, 24 per cento cattivo.

## IN ITALIA

ROMA 23 — Domani si pubblicherà la nomina del nuovo presidente del Senato, che è il generale Durando.

— Domani arriverà in Roma il presidente della Camera on. Biancheri.

— Nel Consiglio dei Ministri di ieri si trattò dell'ordine dei lavori parlamentari, e si decise di attendere l'esito della discussione delle Convenzioni prima di domandare un'altra inversione dell'ordine del giorno, la quale porti un qualche altro progetto di primaria importanza alla sollecita discussione della Camera.

LECCO 23 — Al mezzogiorno partirono per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Bergamo 400 nostri concittadini, il Sindaco, le Rappresentanze delle Società operaia, dei Reduci, degli Industriali, dei Filatori, colle loro bandiere, banda e fanfara. V'andò pure il Comitato pel monumento a Garibaldi in Lecco.

LIVORNO — Scrive il *Telefono*: Iersera, 23, col treno delle 7, lasciava la nostra città, insieme alla propria famiglia, il cav. Luigi Radice, già da varii anni nostro graditissimo ospite.

Si trovavano presenti alla stazione moltissimi amici a salutare l'egregio uomo e ad esprimergli l'immenso dispiacere provato da loro nel vederlo lasciare la nostra città, nella quale ha dato sì frequenti e splendide prove dell'animo suo nobile e generoso.

Il cav. Radice può esser sicuro che, quantunque lontano da noi, lo avremo sempre presente alla nostra memoria e non dimenticheremo mai la cooperazione efficacissima da lui largamente data a moltissime opere di beneficenza.

Stamani, ci perveniva un affettuoso telegramma, col quale l'egregio amico nostro, annunziandoci il suo felice arrivo a Ferrara, ci pregava di renderci interpreti della sua gratitudine presso tutti i suoi amici e conoscenti per lo splendido attestato di affezione e di stima che vollero tributargli.

NIZZA (Monferrato) — Oggi il professore Jemina, alla presenza di molti agricoltori e del delegato del Comizio Agrario d'Alessandria, tenne un'importante conferenza sulla viticoltura.

In seguito la riunione spedì un telegramma di plauso al Comizio Agrario di Torino per l'iniziativa da lui presa nella discussione della questione agraria.

TORINO 23 — Nel processo delle Banche è stata pronunziata stanotte la sentenza, la quale, conforme il verdetto dei giurati, assolve Pallestrino e condanna Martinengo a tre anni di reclusione.

In via civile ritenuti ambedue solidamente responsabili del danno cagionato alle Banche.

MESSINA — Alla Questura pervenne la notizia che nella borgata Maiorana in quel di Saponara Villafranca, in una stanza stava chiusa da un anno e più una vecchia incatenata.

Subito si recarono sopra luogo un delegato di pubblica sicurezza ed un tenente dei carabinieri e trovarono che la notizia incredibile era proprio vera.

In una stanzaccia luridissima — legata ad una grossa catena di ferro attaccata al muro — era una vecchia lacera e stecchita, nuda quasi, mezza morente, coi capelli disordinati, in uno stato da far pietà.

Fatte le indagini si seppe che era stata li legata da due suoi fratelli, Sebastiano Lucà, cappellano curato di Sant'Andrea, ed Antonino. Questi fu arrestato — la vecchia sciolta e consegnata al sindaco — vestita col propri abiti che arricchivano il guardaroba della druda del prete.

Il reverendo è latitante. Il tutto pel denaro che la sorella, a nome Maria, aveva.

## ALL'ESTERO

GERMANIA — Nei circoli diplomatici di Berlino si parla molto di probabili cangiamenti nel Ministero degli affari esteri: si assicura che il sottosegretario di Stato, dott. Busch, verso la fine del mese venturo possa essere surrogato dal conte Herbert Bismarck, e che il dott. Busch possa essere nominato ministro alla Legazione dell'Aia, o a quella di Copenaghen.

## RASSEGNA COMMERCIALE

24, 11, 1884.

*Grani* — Inattivi - gli affari continuano stentati ai soliti prezzi di lire 21. 50 a 21 75 per qualità di merito. Le scritture pel fine corrente essendo offerte sulla piazza si potevano ieri ottenere a 21. 50 ma non eranvi compratori.

*Granoni*. — Tendenza più debole per maggiori offerte. Fecesi L. 14 per consegna fine corrente in Polesine - e finirono sul mercato offerti a quel prezzo senza applicanti.

*Canepa* — Dopo un seguito continuato d'affari con aumento di prezzo, siamo ora in un momento di calma. — E ciò è ben naturale se si considera che gli esportatori prima di comperare ancora vogliono smaltire una buona parte del loro deposito, cosa che riuscirà non difficile, vista l'ottima tendenza all'Estero. — Comunque gli affari rimangono inattivi, perchè i pochi detentori non concedono le facilitazioni chieste dai compratori.

C. F.

## CRONACA

**Deliberazioni della Giunta Municipale.** — Seduta 8 Novembre.

Provvedeva pel pagamento della somma dovuta al fornitore della legna somministrata pel riscaldamento dei varii Uffici e Scuole Comunali per la invernata 1884-85.

Autorizzava le spese occorrenti per la premiazione degli Alunni delle scuole Ginnasiali e tecniche, riferibile all'anno scolastico 1883-84.

Prendeva atto della rinuncia emessa da Fiori Romeo al posto di Clarino nella Banda Civica.

Provvedeva pel pagamento della spesa occorsa per alcuni lavori di riparazione eseguiti alla sponda sinistra del Canale di Cento.

Autorizzava lo storno della riserva della somma occorrente per pagare la spesa d'inaffiamento delle Vie Mazzini e Borgo Leoni, avvenuto nello scorso Settembre.

Provvedeva pel pagamento degli ultimi due decimi dovuti all'Appaltatore dei lavori di acciottolato in città, eseguiti durante l'anno 1883.

Approvava la sconfinazione stabilita fra la proprietà Gulinelli e la pertinenza stradale fuori porta Romana.

Deliberava di non poter accordare il permesso per eseguire alcune modificazioni nella fabbrica ad uso esercizio di trattoria fuori Porta Po, e ciò per non aumentare la servitù della proprietà Comunale che circonda la detta fabbrica.

Autorizzava la provvista di alcuni mobili richiesti per uso dell'Ufficio del Tribunale di Commercio.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la domanda degli abitanti di Baura diretta ad ottenere il riparto dei Consiglieri per frazione.

Approvava lo stato finale dei lavori di ristauro agli acciottolati di Città eseguiti durante l'anno in corso, autorizzando il pagamento di quanto è dovuto all'appaltatore dei lavori medesimi.

Autorizzava la provvista del pietrisco occorrente per la sistemazione del 7° tronco della strada di circonvallazione fra porta Po e porta Reno.

Provvedeva pel collaudo del lavoro di costruzione delle pubbliche latrine.

Deliberava di non poter accogliere una domanda per esonero dal pagamento della tassa di un cane destinato alla custodia di una bottega di salsamentaria al forese, visto che l'analogo regolamento esonera da tassa soltanto i cani destinati alla custodia degli edifizi rurali.

Deliberava di non poter accogliere le istanze presentate dal Delegato Comunale di Denore perchè siano ristaurate le altre due fiancate del Campanile di Villanova di Denore, e ciò per mancanza di fondi disponibili in bilancio e perchè i richiesti lavori non sono ritenuti nè urgenti nè indispensabili.

Rimetteva al Sindaco, per quei provvedimenti che crederà del caso, l'invito fatto a questo Comune per assistere ad un Congresso che si terrà prossimamente in Venezia, per la trattazione del progetto della ferrovia Adriatico-Tiberina.

Deliberava di accordare un compenso al Capo Divisione dell'Ufficio di polizia Municipale, ed al Medico Sanitario per servizi straordinari dai medesimi prestati nella circostanza in cui si manifestarono alcuni casi di cholera nelle frazioni di Pontelagoscuro e di Ravalle.

Stabiliva di accordare compensi ed encomi alle persone state incaricate del lavoro di apprezzamento dei Manoscritti, stampati e quant'altro appartenente alla raccolta storico-patria lasciata dal compianto Canonico cav. Antonelli.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.

**Per l'Esposizione di Anversa** — Il Ministero d'Agric. Ind. e Commercio su cento scuole professionali ed industriali che si presentarono alla Mostra Nazionale di Torino ha disposto che trentotto — tra le quali ci piace constatarlo trovasi quella d'Arti e Mestieri di Ferrara — figurino pure all'Esposizione 1885 di Anversa, incaricando con lusinghiere lettere il nostro concittadino cav. ing. Giovanni Tosi della scelta dei migliori lavori e della relativa spedizione.

**La si faccia finita** — A chi passa per il cosidetto voltone del teatro Comunale o sale le scale del Casino omonimo, si offre da qualche tempo il pietoso spettacolo di una povera donna che sta là accoccolata nel primo pianerottolo, con una innocente creaturina, lattante tra le braccia, a chiedere l'elemosina.

E l'elemosina di molti caritatevoli crediamo non le manchi. Ma è pur sempre brutto il vedere quelle creature intirizzite dal freddo e il povero bambino piangere di continuo e lamentarsi che è una vera pietà.

Ci si dice che ella è napoletana, e moglie di una guardia carceraria rimossa dall'impiego. Se è così crediamo che la Questura dovrebbe subito incaricarsi di soccorrerla e di mandarla in patria ove certamente si troverà a miglior agio.

Ad ogni modo, è suo obbligo di provvedere a che sia tolto al pubblico questo spettacolo che fa proprio male e che nello stesso tempo degli innocenti, irresponsabili delle colpe altrui, non debbano patire fame e freddo, con le folate di tramontana secca che passano di questi giorni.

Speriamo di non dover tornare alla carica.

**Cronaca del bene.** — Venne depositata al nostro ufficio, e a chiunque ostensibile, la lista di sottoscrizioni fatta dal sig. Rino Rizzoni Tenente dei Civici pompieri a favore del pompiere Tommasini Antonio, a procurare i mezzi di ottenergli un brevetto di privativa, di fabbricazione e vendita per un suo *freno per salire con funi.*

La sottoscrizione fruttò L. 129 55 che vennero in questo modo erogate: L. 66 80 per tassa carta bollo e altre spese, L. 62 75 al Tommasini in un libretto di Cassa postale di Risparmio.

— Il sig. dott. Albino Farolfi che tempo fa ritrovava in un pubblico esercizio 20 lire in carta e non potè mai sapere a chi appartenessero per quante ricerche abbia fatto — le destinava a quattro famiglie povere da lui designate, e alle quali furono col nostro mezzo recapitate.

**Ladronaia.** — Ci scrivono da Portomaggiore 24:

La notte decorsa, in ora... non precisabile, fu perpetrato un furto per circa duecento lire, nella bottega di certo Luigi Mantovani, a dieci passi *— non più di dieci —* dalla nostra piazza maggiore. È assicurato che i signori ladri hanno avuto tutto il comodo loro per introdursi nel negozio, dalla parte di un cortile interno, mediante rottura di un muro. Si spera che questo fatto non rimanga allo stato infelice di una X incognita come si è verificato purtroppo in altri simili casi. Via, la faccenda si farebbe un po' lunga!

**Dal diario della questura.** — Ieri notte le guardie di P. S. arrestarono il pregiudicato Z. A. di Bologna perchè colto in attitudine sospetta e perchè richiesto del motivo per cui trovavasi fuori di casa in ora tarda, egli rispondeva alle medesime oltraggiandole.

— Le Guardie arrestarono pure M. A. di Mirabello perchè ad armata mano minacciava la B. A.

**Accademia filodrammatica.** — Crediamo che il primo dei trattenimenti drammatici della stagione che va ad aprirsi, avrà luogo martedì della prossima settimana.

**Il Segretario Comunale** — Con questo titolo non annunciamo un libro, nè facciamo reclami contro il funzionario dei Comuni, bensì preannunciamo una nuova Commedia che sta scrivendo a Quatello il signor Francesco Marchetti di Bondeno, autore di altri lavori drammatici favorevolmente accolti. Con la commedia *Il Segretario Comunale*, il signor Marchetti si propone di poter richiamare l'attenzione pubblica sulla *causa* dei Segretari comunali, alla di cui classe l'autore appartiene.

Gli auguriamo la riuscita completa del lavoro e dello scopo.

**Teatro Tosi Borghi.** — Questa sera riposo.

— Ieri parlandosi dello spettacolo e della nuova prima donna soprano venne per errore stampato *Gheduzzi* invece di Reduzzi.

**« Giornale per i Bambini ».** — È uscito in Roma il N. 46 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — La Zoppina *Emma Perodi* — La Ferrovia, *Saturno De Scotti* — Consigli ai Giovanetti — Il Cane di Terranova, *Michele Lessona* — Collaborazione precoce, *Lo Zio di Maria* — Il rovescio della medaglia, *C. Carli* — Il fiore della notte di S. Giovanni, *Carlo Anfosso* — Il Marchesino e Piripichio, *C. Paolozzi* — Come gli uccelli si eleggessero un re, *Jack La Bollina* — La Bambina e la Colomba, *Matilde* — Concorso di traduzione dal francese — Giuochi

---

**Pubblicazioni.** — La *Storia della scrittura dai geroglifici ad oggi* è un nuovo e pregevole lavoro del prof. Eliodoro Andreoli. Essa raccoglie tutte le notizie incontestate sull'origine della scrittura, e su le varie modificazioni che ha subito nel mondo sino a noi. L'autore ci fa percorrere un campo estesissimo, ma lo fa con brio e con molta pratica. L'opera è adorna di bellissime incisioni necessarie a spiegare le varie mutazioni. Dal prof. Andreoli di Milano (Via Bocchetto 5) si possono avere il programma dell'opera, e i modelli calligrafici per le scuole, ora così diffusi, e per l'eccellente metodo, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino.

---

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 Novembre 1884

NASCITE Maschi 2 - Femmine 3. Tot. 5.

NATI-MORTI N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mantovani Giuseppe di Angelo con Romanelli Malvina fu Giorgio — Bettochi Cesare fu Giuseppe con Meotti Maria di Ovidio — Bianchi Domenico di Giuseppe con Taddia Pasquina di Giuseppe — Torelli Antonio fu Giacomo con Cavallari Maria di Giacomo — Pedriali Luigi di Giorgio con Chiccoli Maria di Antonio — Tempioni Paolo fu Giacomo con Scabbia Teresa fu Francesco — Vincenzi Eugenio fu Antonio con Folchi Adalgisa fu Giovanni — Villetti Girolamo fu Giuseppe con Appollinari Anna fu Pio — Maiocchi Pietro di Achille con Uccellini Santina di Carlo — Magnoni Giuseppe di Luigi con Pasi Rosina di Pietro.

Alessandri Nicodemo fu Paolo con Finotti Diomitilla di Giovanni — Poggi Bruto di Gaetano con Poli Maria di Sante — Ferri Antonio di padre ignoto con Cirelli Elvira fu Gaetano — Zerbinati Gregorio fu Luigi con Gennari Pasqua fu Giuseppe — Bellusi Tancredi di Carlo con Lupi Maria di Giacomo — Gurzoni Napoleone fu Stefano con Malacarne Giuseppina fu Massimiliano — Zabini Ambrogio di Antonio con Moretti Adalgisa di Felice — Guglielmini Francesco di Vincenzo con Menerini Adele di Luca — Barioni Omobono di Carlo con Zuccoletti Giustina esposta — Bellini Antonio di Luigi con Gibelli Augusta fu Giuseppe — Varano Guirino fu Gaetano con Guidoboni Maria Rosa detta Elisabetta fu Giuseppe — Balboni Antonio di Giuseppe con Fabbri Laura fu Antonio

MATRIMONI — 0.

MORTI — Lana Luigia fu Renato, in Bolognini di Ferrara, d'anni 78, donna di casa — Lazzari Rosa fu Ercole, in Vittori di Ferrara, d'anni 65, trafficante — Bigoni Rosa fu Sante, in Finotti di Boara, d'anni 63, villica — Foracchia Stanislao fu Pellegrino, coniugato di Ferrara, d'anni 43, agente.

Minori agli anni uno N. 1.

---

## Telegrammi Stefani

*Londra* 24. — Il *Times* scrive: La Germania domanda di essere rappresentata nella amministrazione della tassa dei debito egiziano. Credesi che il Kedive dovrà acconsentire. L'influenza germanica sostenuta dalla Austria e dall'Italia sarà allora preponderante. Il *Times* spera che ciò faciliterà un'equa soluzione della questione finanziaria.

*Napoli* 24. — Il trasporto delle ceneri di Cialdini dall'arsenale alla stazione si farà oggi alle 4 pom. Proseguirà alle 9 pom. per Chieti; le accompagnano l'ammiraglio Ceruti e il Della Vedova.

*Cairo* 24. — La Russia è intenzionata, come la Germania, di domandare di essere rappresentata nell'amministrazione della cassa del debito.

## TELEGRAMMI DEL MATTINO

*Bucarest* 24. — Le elezioni sono terminate e favorevoli ai candidati governativi.

*Torino* 24. — Il senatore Bella è morto.

*Madrid* 24. — Tutti gli studenti arrestati vennero rilasciati. Ordine perfetto.

Gli studenti universitari del Regno firmarono una protesta simile a quella degli studenti di Madrid.

*Berna* 24. — Le elezioni suppletorie di Ginevra diedero un risultato misto.

Il gran consiglio conterrà 51 radicali e 49 dell'opposizione.

*Parigi* 24. — *Camera.* — Discutonsi i crediti per la spedizione nel Tonkino.

Lockroy critica la politica coloniale che disperde le forze e suscita le diffidenze delle potenze.

Delafosse, attacca vivamente il gabinetto, dichiara che meriterebbe di essere posto in accusa.

La continuazione a domani.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

---

(Stabilimento Tipografico Bresciani)